

1

IN HAC ECCLESIA SANCTI SEBASTIANI
MARTIRIS | IN INSVLIS GEMINIS | QVAE
POSTEA VENETIAE VOCATAE SVNT | ANTI-
QVISSIMIS TEMPORIB. CONSTRVCTA ET
CONSECRATA. | A MONIALIB. SANCTI LAV-
RENTY BIS RESTAVRATA | AB INNOCENTIO
VIII. EVGENIO . IV. LEONE. X. SVMMIS
PONT. | ECCLESIAE SANCTI SEBASTIANI AD
CATACVMBAS ANEXA | MONIALES IPSAE |
MEMORIAE CAUSA MONVMENTV HOC PO-
SVERVNT.

Si legge questa memoria in bianca pietra scolpita sopra la porta esteriore che metteva in questa chiesa.

Le isole GEMINE, che son dette in alcuna cronaca con barbara voce *Zemelle*, e *Zimole* comprendevano (come nota il chiarissimo Filiasi nelle *Memorie Storiche* ec. T. III p. 254 ediz. 1811) tutto quel tratto di terreno, ove oggi sorgono le chiese dei santi Filippo e Giacomo, di s. Zaccaria, di s. Proculo, di s. Severo, di s. Giovanni in Bragora, e aggiungasi anche di s. Lorenzo, e di s. Sebastiano vicino ec.

Si accennano due ristauri. L' uno fu nel secolo XII, e l' altro negli anni 1630-32 nella qual occasione forse fu collocata questa pietra. Essa peraltro può essere stata posta anche nel 1642 in occasione del contrasto avuto coi frati gerolimini di san Sebastiano, di cui ho detto nel proemio; tanto più che vi si legge *ECCLESIA* e non *CAPPELLA*, oppur *SACELLO*.

De'tre pontefici che vi si ricordano, il veneziano è EVGENIO IV, del quale ragionerò in più opportuna iscrizione. LEONE X per le istanze di Francesca Barbaro abbadessa aveva nel 1519 confermato il privilegio dell' aggregazione di questa chiesa a quella di san Sebastiano di Roma alle Catacombe. Il manoscritto *Compendio* errò nell' assegnare questa conferma all' anno 1529 in cui Leone X era già fra gli estinti.

Questa iscrizione è riportata anche dal Cornaro (T. XI, p. 101) ma non fedelmente.

2

STEPHANO PAVLI | PRI SVO. OPT. ANTO |
NIVS FIL. PIENISS. | ET POSTER. P. |
MDXIII. |

ANTONI POLVS THEOLOGVS | ET PHVS
ADEST F. ... ET ERIT | SED A PAVCIS ... GNI-
TVS . | MDLXXXII. Q. XPO . |

ANTONIO POLO figlio di Francesco di famiglia veneta cittadinesca, fu uomo di sottile ingegno dotato, e tenuto in fama dei migliori filosofi del suo tempo. Più saggi in voce diede del suo sapere, e in iscritto poi lasciò varie opere nelle quali assai parziale si mostra della aristotelica dottrina. Girolamo Ghilini nella continuazione manoscritta al suo *Teatro d' uomini letterati*, il loda a cielo; ma se giudicar dobbiamo dai libri del Polo che sono alle stampe, anche per giudizio di chi più addentro è in siffatte materie, il Polo mostra d' avere bensì conoscenza delle cose dogmatiche e della ecclesiastica storia, ma per lo più egli tratta l' argomento alla scolastica, e le sue ragioni non sono le più salde al confronto della critica. Anzi dal libro che noterò in appresso intitolato: *Lucidarium potestatis Papalis*, apparisce che l' autore fosse assai più di vanagloria pieno che di dottrina. Imperciocchè nella dedicazione che ne fa a Gregorio XIII, esalta i proprii studii, le proprie fatiche, i proprii meriti, e pare che il suo scopo sia quello d' implorare da Sua Santità una qualche dignità, e di meritare quegli onori e quegli applausi da principe estero che non poteva sperare nella sua patria, perchè non era nato nobile, ma cittadino, bensì di onesti parenti e di non mediocri fortune. Ecco le sue parole: . . . *Si multi virtute minus praestantes, mediocri doctrina culti et edocti, honorem maximum hac de causa assequuti sunt, cur igitur ego (non dicam admirabili dicendi facultate praeditus) sed ingenio studioque praeclentior, intellectu acutior, magnarumque artium disciplinis eruditus, veneratione quadam, insignique benevolentia dignus non judicabor?*